diocesi di Senigallia

VIVERE LA SETTIMANA SANTA IN FAMIGLIA
"Con grande forza davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù" (At 4,33)

Cara famiglia, caro fedele,
trovi in queste pagine una guida per vivere a casa la settimana santa. Lo sappiamo, la Quaresima 2020 è iniziata povera: povera di riti, povera di incontri, povera perché privata dei nostri segni tanto cari, delle nostre abitudini che custodiscono la fede cristiana e la sostengono nella fatica che tutti facciamo nel cammino di conversione. Povera, ma forse, nella sua povertà, custodisce messaggi, opportunità, esperienze che possono dare alla nostra fede un'occasione preziosa di purificazione, di crescita, di maturazione.
Questa Quaresima, inoltre, ci fa stare ancora più "vicino" a tutti coloro che stanno male, a chi lavora per il benessere delle persone, ai familiari di coloro che, purtroppo, muoiono, a chi è in difficoltà materiale e spirituale.

Ecco alcune idee di fondo da vivere:

1. La famiglia "Chiesa domestica" in ascolto della Parola di Dio

«La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani» (*Amoris Laetitia,* 315). Possiamo mettere a frutto questo tempo particolare come il tempo in cui ogni famiglia cristiana può riscoprire che è una parte essenziale della Chiesa, che si costruisce a partire dai piccoli gesti quotidiani, dove Gesù è stabilmente presente.
Celebriamo quindi la Pasqua "restando a casa", mettendo al centro la Parola di Dio, come ci ha scritto il Vescovo all'inizio della Quaresima: "Vi ricordo anche che la nostra fede si nutre alla 'duplice mensa della parola di Dio e dell'Eucaristia'. Per questo vi invito a frequentare la 'mensa della parola di Dio', con la lettura e la preghiera personale e in famiglia del libro delle Scritture Sante".

Ogni famiglia si inventi uno spazio con dei segni che richiamino la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti in cui prega… Tutto questo poi potrebbe rimanere come un'esperienza che si può sempre ripetere: possiamo celebrare la fede nelle case, nella vita quotidiana, in ogni giorno. E chi è solo? Se si rimane soli si celebra lo stesso, perché «il Padre vede nel segreto» (Mt 6,6) della tua stanza e ascolta le tue preghiere forse ancora di più perché segrete!

2. La Comunità cristiana, popolo di Dio

Questa "emergenza" è l'occasione perché «emerga» il popolo di Dio come soggetto vivo della fede. Non come soggetto passivo, che assiste ad un rito che altri celebrano per lui, ma che si scopre «popolo sacerdotale», in grado di celebrare.
E le chiese? Rimangono aperte. Perché rappresentano il segno che la fede non è mai un fatto individualistico e neppure "familistico". C'è una famiglia più grande, nella quale ciascuno è inserito, di cui sentirsi parte, fratelli e sorelle e tutti insieme figli e figlie. Per questo serve una parola che venga dalla Chiesa. Ascoltare la predicazione del Papa ci fa sentire parte di una Chiesa universale, ascoltare la parola del Vescovo ci inserisce nella Chiesa particolare di cui siamo parte; poter ascoltare anche una parola che viene dalla nostra parrocchia, richiama il legame più prossimo con una concreta comunità di credenti. Per questo è utile che i mezzi di comunicazione rendano possibile ascoltare la parola della Chiesa restando a casa.

3. Il Sacerdozio battesimale

Il Concilio Vaticano II nel documento *Lumen gentium* al n. 10 ci dice che i battezzati formano un "tempio spirituale" e sono chiamati a offrire ogni giorno le loro attività: questi sono i loro

doni, i loro "sacrifici". Lo dice San Paolo nella lettera ai Romani: offrite "i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rom 12,1).
E' la corresponsabilità di tutti i cristiani alla missione della Chiesa: un sacerdozio rivolto all'esterno, a servizio del mondo, e in questo senso realizzatore di un culto che si esercita non nel tempio, ma lungo le strade, nei luoghi di incontro, di lavoro, di gioia e di sofferenza.

4. La Carità

Come vivere la carità in questo tempo?

- Accogliersi fino in fondo all'interno delle proprie famiglie;
- stai accanto a chi è solo: prendiamoci cura di chi è vicino a noi per esempio informandoci su come sta facendogli una telefonata; portando
- telefona in parrocchia se hai bisogno di qualcosa o se conosci situazioni che hanno di bisogno;
- prega per chi soffre e chi lavora per i malati;
- sostieni il progetto della Caritas diocesana "Ridiamo vicinanza";
- usa in modo pacifico i social (di seguito un decalogo che può aiutare).

Decalogo per un uso responsabile del social

1. Il tempo degli altri è prezioso: non subissarli di messaggi, mail, catene, video, post o spam.
2. Ogni volta che stai per postare qualcosa sui social, chiediti: è utile?
3. Se vedi sui social un contenuto dubbio, prima di postarlo verificalo.
4. Se non puoi, non vuoi o non riesci a verificare un contenuto, non condividerlo.
5. Ogni strumento digitale può essere prezioso, ma non abusarne.
6. In questi giorni, più che mai, cerca di non essere aggressivo con chi incontri online. Siamo tutti più fragili.
7. Usa il digitale per rimanere connesso con gli amici. Ma in un modo vero, sincero, profondo.
8. Quando con la tua Rete internet da casa puoi fare tutto, ricordati che il mondo è «online» ma non tutto (anche in Italia molti non sono connessi) e non tutti lo sono allo stesso modo.
9. Questo tempo, più che mai, esige che rispetti gli altri. E che silenzi chi semina odio e falsità.
10. La prima regola per stare bene nel digitale è semplice: applica la buona, antica e sana educazione che ci hanno insegnato da bambini. È analogica ma funziona benissimo anche nel digitale.

Una piccola guida a questo sussidio

Un Pasqua "strana" come questa, va preparata. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù. La Pasqua non la si assiste, la si celebra e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.
E' molto lineare senza molti disegni per poter essere letto comodamente dal telefono o dal computer.
Inizia con una traccia per poter vivere la riconciliazione con Dio e con gli altri
Il giovedì e il venerdì santo trovi due percorsi: uno più "complesso" e uno più semplice. Scegli quello che vuoi.
Domenica delle Palme, venerdì santo e domenica di Pasqua viene consigliato di "costruire" un segno: una palma, una croce, una colomba.

Per pregare la Liturgia delle Ore è possibile trovare i testi online:
oppure scaricando una delle app disponibili sia per IOS che per Android:

Liturgia delle ore (CEI)

iBreviary
ePrex - Liturgia delle ore

Per le letture del giorno: https://www.chiesacattolica.it/liturgia-del-giorno/

Video che accompagna il sussidio
E' stato preparato un video di dieci minuti che accompagna il sussidio. Contiene un intervento del Vescovo Franco e tre testimonianze di famiglie proprio su alcune dimensioni importanti di questo tempo: la casa chiesa domestica, il sacerdozio battesimale, la carità.
Il video è disponibile su:
https://youtu.be/nftc6o7u6lo
e sul sito della diocesi www.diocesisenigallia.it

L'angolo della preghiera
Va preparato un "angolo della preghiera" nella casa intorno al quale raccogliersi in preghiera o nel quale riporre i segni della preghiera che vengono usati di volta in volta. Sia un angolo curato, anche se semplice. Iniziamo mettendo sul tavolo una Bibbia, una croce, una immagine sacra, magari anche una foto significativa della nostra famiglia.

Buona settimana santa e santa Pasqua!

QUARESIMA 2020

VIVERE LA RICONCILIAZIONE

1 Preparati per entrare in dialogo con Dio

Entra nella tua camera e, chiusa la porta,
prega il Padre tuo nel segreto (Mt 6,6)
Inizia la tua preghiera con il segno di croce
Invoca lo Spirito Santo e ascolta un brano di Vangelo
(per esempio Giovanni 3, 1-21 o Luca 15)

2 Fai l'esame di coscienza

Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi,
e camminate nella carità (Ef 5,1)
Fermati per qualche minuto
· Ringrazia Dio per ciò che ti ha donato in questo tempo
· Rifletti su ciò che hai sbagliato
o che poteva essere vissuto in modo più evangelico

3 Chiedi perdono

Il regno di Dio è vicino, convertitevi
e credete al vangelo (Mc 1,15)
Chiedi perdono a Dio per i tuoi peccati:
"Scusami Signore per le mie mancanze
per aver..... e per non aver....."
Prendi un impegno per vivere meglio la tua vita
Prega con l'atto di dolore e promettigli:
"Quando sarà possibile mi confesserò,
donami il Tuo perdono"

4 Ringrazialo

"Ringraziamo con gioia il Padre
che ci ha messi in grado di partecipare
alla sorte dei santi nella luce" (Col 1,12)
Rivolgi a Dio una preghiera di ringraziamento
per aver ancora una volta sperimentato
il Suo amore. Termina con un segno di croce.

Preghiera per la COMUNIONE SPIRITUALE

Signore, so che mi ami
e che ti è cara
questa mia povera vita.
Il mio cuore ti desidera
ogni giorno
e contemplo il tuo corpo
e il tuo sangue presenti
nei segni sacramentali
del pane e del vino
che ora non posso ricevere.

Vieni, o Signore,
prendi posto nel mio cuore,
rinvigorisci la mia speranza,
risveglia in me la gioia,
purifica la mia fede.

Donami luce e forza
per stare nella vita
come vuoi tu,
per amare
come tu hai mostrato,
e costruire così
il tuo Regno.

Desidero con tutto il cuore
vivere, lodarti e ringraziarti.

Eccoti Signore,
con te nel cuore
trovo pace,
e questa mia
fragile esistenza
si fa bella e promettente.
Grazie Signore!

Preghiera a Maria, Madre della speranza

Madonna della speranza, noi, discepoli di Gesù,
ti riconosciamo come "Madre della speranza",
guardiamo a te "come a un segno di sicura speranza e di consolazione"
(dal prefazio della Messa "Maria Vergine, madre della santa speranza"),
in questi giorni di dura prova.
Tu sei Madre della speranza, perché hai generato Gesù "nostra speranza" (1Tm 1,1)
e perché hai dato e continui dare speranza agli uomini.
Hai dato speranza a due giovani sposi di Cana di Galilea,
i quali, per l'imprevista mancanza del vino,
stavano per vedere compromessa la festa delle loro nozze.
Tra gli invitati sei stata la prima ad accorgerti di questa mancanza
e con la tua determinazione di madre hai consentito a Gesù
di garantire il "vino buono" fino alla conclusione della festa.
Ti supplichiamo: chiedi a Gesù, tuo figlio,
che doni il "vino buono" del suo amore più forte della morte,
alle persone vittime della epidemia e alle persone che hanno donato la propria vita
nel soccorrere e assistere gli ammalati.
Chiedi a Gesù che doni il "vino buono" della guarigione
alle persone colpite dalla malattia.
Chiedi a Gesù, che non lasci mancare il "vino buono"
della consolazione e della speranza alle persone che hanno perso i propri cari,
senza averli potuti accompagnare nel loro commiato dalla vita e dagli affetti familiari.
Chiedi a Gesù che continui a garantire il "vino buono"
del servizio generoso, coraggioso e della salute, ai medici,
agli operatori sanitari negli ospedali e nel territorio, ai volontari,alle forze dell'ordine,
che ormai da tanti giorni stanno operando con ammirevole e rischiosa dedizione.
Chiedi a Gesù che offra ai governanti, agli amministratori locali
e alle nostre comunità il "vino buono" della sapiente attenzione al bene comune,
alle persone, soprattutto a quelle che sono sole
e si trovano in gravi difficoltà economiche.
Chiedi a Gesù, per noi, costretti da questa epidemia a comportamenti,
atteggiamenti impegnativi, a rinunce che provocano disagi e sofferenze,
il "vino buono" della pazienza, dell'attenzione responsabile e solidale al bene di tutti,
soprattutto delle persone più fragili, il "vino buono" della fiducia e della sapienza
che ci consentono di vivere questa prova cogliendo le buone opportunità,
per il nostro rapporto con il Signore e per i rapporti tra di noi.
E chiedi a Gesù, anche per le persone
che nel mondo patiscono altre dolorose epidemie, le epidemie dell'ingiustizia,
della violenza, della prevaricazione, dell'indifferenza alle loro sofferenze,
della povertà, di provvedere il "vino buono" dell'apertura del cuore,
della concreta solidarietà da parte di noi tutti.
A te chiediamo: come sei stata "di speranza fontana vivace"
per i due giovani sposi che quel giorno a Cana di Galilea
facevano festa per loro nozze, continua ad esserlo anche per noi,
in questi giorni di prova. Così sia

Senigallia 30 marzo 2020

+ Franco Manenti, Vescovo

DOMENICA DELLE PALME – 5 aprile 2020

Attività: In casa, specie se ci sono bambini, in orario comodo: costruiamo la palma e magari con i bambini facciamo un disegno dell'entrata di Gesù a Gerusalemme. Se possibile, creiamo una composizione "floreale" con rametti verdi che addobbano "l'angolo della preghiera". Il disegno e la palma possono essere appese ed esposte in casa come si sarebbe fatto con il ramoscello di ulivo preso in chiesa. Il senso della palma è quello di una festosa accoglienza, esporlo nelle case vuole ricordarci di accogliere Gesù come Salvatore.
Il Canto dell'Osanna, o altro video dell'entrata di Gesù a Gerusalemme (vedi su youtube) possono accompagnare questa attività.

Preghiamo insieme
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

INSIEME (genitori e figli): ***Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

VANGELO
Dal Vangelo secondo Matteo *(21,1-11)*
Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».
I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».
Parola del Signore. *Lode a Te o Cristo*

Un componente della famiglia benedice le "palme" dicendo:
Miei cari, questo nostro ritrovarci insieme in casa ci prepara alla Pasqua del Signore. Quest'anno la Quaresima è un po' speciale e lo sarà anche la Pasqua, ma vogliamo che sia speciale per farci crescere insieme. Oggi ricordiamo Gesù che entra in Gerusalemme per dare la sua vita e risorgere. Vogliamo accompagnare con fede il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamogli la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi così della sua risurrezione.

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici + questi segni che ci ricordano le palme con le quali Gesù fu acclamato entrando a Gerusalemme e concedi a tutti noi di seguirlo sempre con fiducia Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

RIFLESSIONE DI PAPA FRANCESCO
Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all'inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione.
Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per ottenere quanto abbiamo chiesto nella preghiera: di accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e di avere sempre

presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male.
Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia; e, in tutta la sua missione, è passato attraverso la tentazione di "fare la sua opera" scegliendo Lui il modo e slegandosi dall'obbedienza al Padre. Dall'inizio, nella lotta dei quaranta giorni nel deserto, fino alla fine, nella Passione, Gesù respinge questa tentazione con la fiducia obbediente nel Padre. Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via.

Proviamo a condividere qualche riflessione

PREGHIERA DIALOGATA

Genitori: Signore, davanti a te noi ci ricordiamo di tutti i tuoi figli;
quanti si preparano a celebrare con fede la prossima Pasqua
e quanti non credono più.

Figli: Signore, davanti a te noi ci ricordiamo degli uomini
che sono alla ricerca della pace nella giustizia,
di chi soffre per la discriminazione, le malattie
e le ingiustizie frutto delle nostre scelte sbagliate.

Genitori: Signore ti chiediamo che la forza della Pasqua
raggiunga il cuore di tutti e sia segno di speranza nuova.

Figli: Rendi forte la nostra fede, Signore Gesù,
e facci sentire la tua presenza quando siamo un po' tristi.

Genitori: Attorno a noi tante persone purtroppo sono preoccupate e stanno male:
ti preghiamo per loro, perché possano gustare la bellezza della fede
e la gioia di incontrare nella propria vita un Dio meraviglioso come te! Amen.

Ad ogni preghiera rispondiamo: Padre nostro, ascoltaci

- Per la Chiesa: non dimentichi mai che il compimento della volontà di Dio non passa per le strade del successo e dell'acclamazione delle folle, ma per la via della croce, perché sulla croce si dona tutto di sé. Preghiamo.
- Per i responsabili dei popoli: abbiano rispetto di tutti gli uomini, soprattutto dei più deboli, di chi non ha voce e non ha la forza per difendersi. Preghiamo.
- Per tutte le famiglie che stanno attraversando questi giorni così difficili: la comunità cristiana con il sostegno concreto e l'amicizia testimoni loro ogni giorno che Cristo è la luce per le scelte di ciascuno. Preghiamo.
- Per tutti coloro che stanno male a causa della pandemia, per coloro che purtroppo sono morti e per tutti i loro familiari: sperimentino la forza che viene dalla fede, anche grazie alla nostra vita donata. Preghiamo.
- Per la nostra comunità cristiana e civile: la vita di Gesù, le sue scelte, il suo Vangelo sia la sorgente da cui scaturiscono scelte e azioni a servizio e per il bene di tutti. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale - I genitori segnano i figli sulla fronte
Benedici Signore la nostra famiglia ... (i nomi di mamma, papà, dei figli)
E benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità.
Ricordati di ... (nomi di qualcuno che si vuol ricordare in particolare)
Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino verso la Pasqua. *Amen.*

Impegno: *Regaliamo una "palma" che abbiamo creato a un nostro vicino di casa o a un'altra persona e magari condividiamo la nostra "palma" sui social.*

1 Domenica delle Palme

DIOCESI DI SENIGALLIA

Proposta per i ragazzi del catechismo

DECORIAMO LA CASA

IN ATTESA DELLA PASQUA

1- Stampa 2 copie su carta
oppure disegna sul cartoncino verde le tue mani
2- Ritaglia le mani
3- Crea il gambo recuperando una striscia di cartone
da una scatola oppure usa un bastoncino
4- Incolla lungo il gambo le mani
5- Incolla la frase lungo il gambo
6- Completa con dei nastri

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE! (MT 21,6)

GIOVEDÌ SANTO – 9 aprile 2020
La sera dell'amore supremo

Nel pomeriggio(attività) preparare il pane acqua e farina, in forma schiacciata e sufficiente per la famiglia (visto che non è pane per l'eucarestia può essere con sale, olio e anche un po' di lievito)
Il pane fatto di farina e acqua parla:

- Del ciclo delle stagioni, del tempo che passa, della pioggia che feconda la terra, del lavoro umano necessario per arrivare al grano, il pane quotidiano è dono di Dio (la pioggia e le stagioni) e frutto del lavoro dell'uomo (la fatica degli agricoltori o di chi ha lavorato per comprarlo);
- della trasformazione degli elementi che mescolandosi e venendo cotti creano una nuova entità. La nostra vita ha bisogno di lasciarsi lavorare dagli eventi, amalgamare con la storia e venire cotta dall'Amore di Dio;
- di alimento quotidiano: alimentarci ci ricorda che non siamo autosufficienti, dobbiamo introdurre da fuori ciò che ci serve. In definitiva abbiamo bisogno di qualcosa e soprattutto di qualcuno che è altro da noi.

In questo pane c'è un po' di noi, un po' degli altri grazie ai quali abbiamo la farina, c'è il dono di Dio (l'acqua per esempio).

PROPOSTA PER LA PREGHIERA

Chi sceglie una preghiera meno articolata può fare la parte suggerita prima di andare a letto

"*Nella tua gloria" (Contemplazione della croce di gloria)*

Iniziamo dall'angolo della preghiera raccogliendoci lì, se possibile con le luci un po' soffuse (mantenendole così per tutto il tempo), non prima di quando inizia a scendere la sera.
Contempliamo la croce e iniziamo la preghiera con la citazione di Apocalisse (3,20; 22,20):
Dice il Signore: ecco, sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io
verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.
Tutti: Vieni, Signore Gesù.

Poi si legge il racconto della istituzione della Eucaristia presente nella prima lettera ai Corinti 11, 23-26.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti
Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Un secondo lettore legge il Vangelo che racconta la lavanda dei piedi (Gv 13,1-15)

Dal Vangelo di Giovanni
Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. [1]Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Lasciamo uno tempo di silenzio e poi siamo invitati a ringraziare il Signore per i doni presenti nella nostra vita a partire dal dono della fede e dell'amore di Dio per noi. Sarebbe bello anche scambiarsi i ricordi, le fasi della vita, gli episodi e i momenti che hanno caratterizzato la famiglia, per dirsi parole cariche di gratitudine e di stupore-

Condivisione d'amore

Dopo questo momento di preghiera condivisa si possono compiere due gesti per esprimere che l'amore del Signore è giunto fino a noi. La vita di famiglia è vita di amore e questo tessuto quotidiano si può esprimere con due gesti:

- lavarsi i piedi. Un membro adulto della famiglia inizia lavando i piedi agli altri e poi questo gesto può essere fatto da tutti;
- condivisione del pane preparato in casa. Ognuno ne prende un pezzetto e lo si mangia insieme.

La preghiera diventa ora intercessione, per tutti coloro che abbiamo a cuore, e che desidereremmo lavare per preservare dal male, e raggiungere con il nostro bacio di amore e di dedizione, di benedizione e di eternità.

Si conclude con il Padre nostro e il segno di croce.

ENTRIAMO NELLA NOTTE

Prima di andare a letto ritroviamoci nell'angolo "speciale" della casa. Si accende una candela profumata.
Finita la sistemazione, pronti per andare a letto, ci si raccoglie, in silenzio, in questo angolo sacro di casa, lasciando entrare in sé il chiarore della luce della candela, mentre ogni altra luce è spenta, e il suo profumo si diffonde.

Ci si dà lì la buona notte, riprendendo il Salmo 120. Ogni membro della famiglia può leggere una strofa

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Si conclude con il Gloria al Padre, e ci si affida all'intercessione materna di Maria. Poi si spegne la candela. Si potrà, così, entrare nella notte che prepara la morte, accompagnati dal profumo che riesce ad abitarla anche quando l'ultima luce si spegne.

VENERDÌ SANTO – 10 aprile 2020
Il mistero del dolore vissuto nell'amore

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua passione e morte. Diventa importante scegliere una croce da mettere al centro, che può essere costruita – se ci sono dei bambini – secondo il disegno che si trova più sotto.
Per il momento di preghiera a casa si suggerisce di vivere la celebrazione della Passione e la Via Crucis. Il percorso più semplice prega solo con la via crucis

1. CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ

La famiglia si raduna davanti la croce. Vengono proposti tre momenti:
- la lettura del racconto della Passione;
- il bacio della croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano);
- la preghiera per tutti, perché la croce ci raccoglie tutti.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (18,1-19,42)

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro:

✠ «Chi cercate?».

C Gli risposero:

P «Gesù, il Nazareno».

C Disse loro Gesù:

✠ «Sono io!».

C Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

✠ «Chi cercate?».

C Risposero:

P «Gesù, il Nazareno».

C Gesù replicò:

✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

C perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

P «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

C Egli rispose:

P «Non lo sono».

C Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

C Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

P «Così rispondi al sommo sacerdote?».

C Gli rispose Gesù:

✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

C Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero:

P «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

C Egli lo negò e disse:

P «Non lo sono».

C Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

P «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

C Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò:

P «Che accusa portate contro quest'uomo?».

C Gli risposero:

P «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

C Allora Pilato disse loro:

P «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

C Gli risposero i Giudei:

P «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

C Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

P «Sei tu il re dei Giudei?».

C Gesù rispose:

✠ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

C Pilato rispose:

P «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

C Rispose Gesù:

✠ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

C Allora Pilato gli disse:

P «Dunque tu sei re?».

C Rispose Gesù:

✠ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

C Gli dice Pilato:

P «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

P «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

C Allora essi gridarono di nuovo:

P «Non costui, ma Barabba!».
C Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:
P «Salve, re dei Giudei!».
C E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro:
P «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».
C Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:
P «Ecco l'uomo!».
C Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:
P «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».
C Disse loro Pilato:
P «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».
C Gli risposero i Giudei:
P «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».
C All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:
P «Di dove sei tu?».
C Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:
P «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».
C Gli rispose Gesù:
✠ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».
C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:
P «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».
C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:
P «Ecco il vostro re!».
C Ma quelli gridarono:
P «Via! Via! Crocifiggilo!».
C Disse loro Pilato:
P «Metterò in croce il vostro re?».
C Risposero i capi dei sacerdoti:
P «Non abbiamo altro re che Cesare».
C Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lesserò questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:
P «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».
C Rispose Pilato:
P «Quel che ho scritto, ho scritto».
C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:
P «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».
C Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:
✠ «Donna, ecco tuo figlio!».
C Poi disse al discepolo:

✠ «Ecco tua madre!».

C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

✠ «Ho sete».

C Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

✠ «È compiuto!».

C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa)

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne da testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.
Parola del Signore.

Bacio della croce

Si prende il crocifisso, lo si bacia passandolo di mano in mano

Preghiera per tutti

Si lascia spazio alle preghiere spontanee avendo cura di pregare per il mondo intero e in particolare per chi soffre per il contagio e per chi opera per la cura dei malati. In particolare:

- Ti preghiamo, Signore, per la Chiesa: sia segno nel mondo di fede, speranza e amore.
- Ti affidiamo, Signore, Papa Francesco: sostienilo e proteggilo.
- Ti chiediamo di far sentire la tua presenza, Signore, a tutti gli uomini del mondo.
- Ti preghiamo, Signore, per i governanti: ispira loro
- Sostieni e incoraggia, Signore, coloro che a motivo del coronavirus sono nello smarrimento e nell'angoscia.
- Aiuta i ricercatori, Signore, a trovare presto un vaccino e sostieni i medici nell'aiutare a guarire chi attualmente è colpito dal virus.
- Accogli nella tua dimora, Signore, tutti i defunti, in particolare quelli deceduti in questi giorni a motivo del coronavirus e conforta i loro familiari.

Si conclude con il Padre nostro.

2. CELEBRAZIONE DELLA VIA CRUCIS

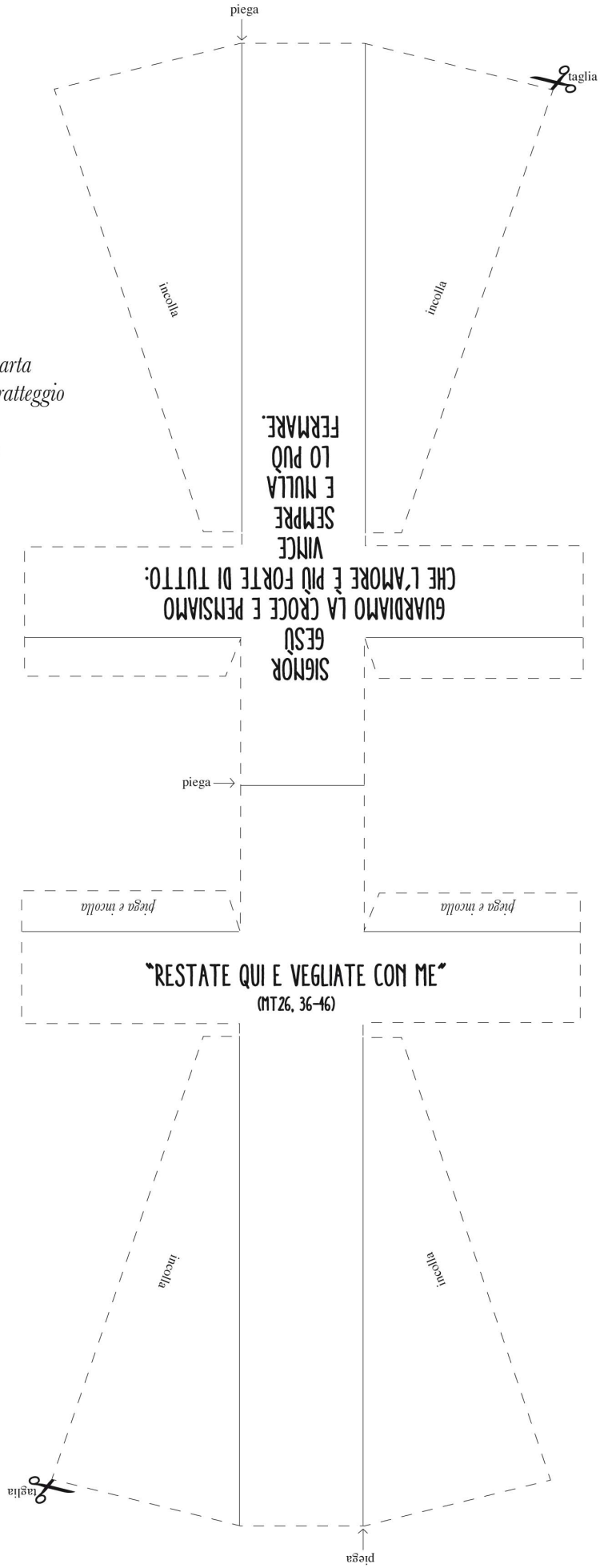
Si propone alle famiglie con bambini di svolgere una semplice Via Crucis (materiale a parte).
Per gli adulti si propone di seguire la Via Crucis del Papa alle ore 21.

2 Settimana Santa

DIOCESI di SENIGALLIA

Proposta per i ragazzi del catechismo
DECORIAMO LA CASA
IN ATTESA DELLA PASQUA

1- Stampa 1 copia su carta
2- Ritaglia attorno al tratteggio
3- Piega lungo le rette
4- Incolla dove indicato



SABATO SANTO – 11 aprile 2020

Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno consacriamolo al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza.
Prepariamoci all'incontro con Gesù Risorto, per questo prepariamo tutto quello che domani sarà essere motivo di festa: il cibo, i fiori, la colomba…

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA:

per la proposta più semplice si suggerisce di pregare con la benedizione delle uova

Il buio della morte è illuminato dalla speranza che si appoggia sulla fede in Dio, così specialmente in questo tempo chiediamo e accogliamo i doni della fede e speranza.

- Si pone nell'angolo della preghiera una immagine di Maria donna dell'attesa credente nel sabato santo;
- si prega con Maria nell'attesa della risurrezione;
- si conclude con il racconto di una storia per grandi e piccoli e con il segno delle uova

Il Sabato Santo di Maria

In preghiera con Maria, in questo tempo di silenzio e di attesa di salvezza per il mondo intero

ENTRANDO IN PREGHIERA…

Signore, nel silenzio del nostro cuore,
stiamo aspettando con fede la Tua Risurrezione.
Nel silenzio del sepolcro,
l'incontro dell'Amore del Padre
con la Tua Vita ci dona la nuova vita.

Introduzione:

È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dei primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici.
È anche il Sabato santo di Maria, Vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli.
Anche noi in questo sabato santo in piena pandemia sperimentano la pesantezza del silenzio di Dio, la sua apparente assenza, la misteriosa forza della morte e tutta la nostra debolezza.
Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella suo misericordia che risuscita i morti, la fede di Maria sostiene la fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni uomo, Lei che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza.

Un oscuro silenzio sul mondo, notte grave incombeva sui cuori:
s'era spenta la luce e la fede, ora il Verbo taceva sepolto.

E gli Apostoli erravano spersi, quale nave portata dai venti;
e le donne piangenti il Trafitto apprestavano riti di morte.

Solo tu, Desolata, credevi: solo tu attendevi implorando
che la Vita tornasse dai morti, nuovo giorno, speranza d'eterno.

Dei credenti tu Madre, e di Pasqua luminoso cammino alla Chiesa:
fa' che noi rinnoviamo con gioia il tuo «sì», professando la fede.

A te, Padre potente, sia gloria,a te, Figlio, che vinci la morte,
a te, Spirito, fonte di vita: dai redenti a voi salga la lode. Amen.

Dal vangelo secondo Matteo:
Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Da "La Madonna del Sabato santo", del card. C. M. Martini
Noi non sappiamo, o Maria, da quale tipo di consolazione profonda sei stata sostenuta nel tuo Sabato santo. Siamo certi però che colui che ti ha gratificata di tali doni in momenti decisivi della tua esistenza ti ha sostenuto anche in quel giorno, in continuità con tutte le grazie precedenti. La forza dello Spirito, presente in te fin dall'inizio, ti ha sorretta nel momento del buio e dell'apparente sconfitta del tuo Gesù. Tu hai ricevuto il dono di poterti fidare fino in fondo del disegno di Dio e ne hai riconosciuto nel tuo intimo la potenza e la gloria. Tu ci insegni così a credere anche nelle notti della fede, a celebrare la gloria dell'altissimo nell'esperienza dell'abbandono, a proclamare il primato di Dio e ad amarlo nei suoi silenzi e nelle apparenti sconfitte.
Tu, o Madre della speranza, hai pazientato con pace nel Sabato santo e ci insegni a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. L'impazienza e la fretta caratteristiche della nostra cultura tecnologica ci fanno sentire pesante ogni ritardo nella manifestazione svelata del disegno divino e della vittoria del Risorto. La nostra poca fede nel leggere i segni della presenza di Dio nella storia si traduce in impazienza e fuga.
Tu nel Sabato santo ci stai davanti come madre amorosa che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio né quello del Figlio sono vani.
Tu, o Maria, sei Madre del dolore, tu sei colei che non cessa di amare Dio nonostante la sua apparente assenza, e in lui non si stanca di amare i suoi figli, custodendoli nel silenzio dell'attesa. Nel tuo Sabato santo, o Maria, sei l'icona della Chiesa dell'amore, sostenuta dalla fede più forte della morte e viva nella carità che supera ogni abbandono. O Maria, ottienici quella consolazione profonda che ci permette di amare anche nella notte della fede e della speranza e quando ci sembra di non vedere neppure più il volto del fratello!

Invocazioni
Rispondiamo*:* **Come Maria aiutaci ad essere colmi di fede e di speranza**

- Padre, il tuo Figlio Gesù nel momento della prova si è affidato a te e ha posto la sua vita nelle tue mani. Donaci di ripercorrere il suo cammino e di sentirti vicino anche nell'oscurità e nella tristezza di questo tempo. **Rit.**

- Nella storia di ciascuno di noi e in quella del mondo troviamo tanti segni della forza del peccato. Aiutaci a ricordare sempre che tu lo hai vinto e, proprio per questo, anche noi possiamo lottare coraggiosamente contro la sua potenza distruttrice. **Rit.**

- Maria ha saputo vincere con la fede e la speranza i sentimenti di smarrimento e di paura. Dona anche a noi quella luce che nasce da te e che sa farci affrontare anche la notte della fede della speranza. **Rit.**

- Sostieni, o Signore, il cammino della tua Chiesa. Come Maria possa vivere un'attesa paziente e fiduciosa, nella certezza della tua presenza e del tuo sostegno anche nel momento della ricerca e della prova. **Rit.**

Preghiera finale:
La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore Risorto! **Amen!**

VERONICA E IL BRUCO

A Veronica piace moltissimo stare in giardino. Il giardino è grande e nessuno lo conosce bene come lei. E c'è un alberello che preferisce più di tutti, quello che è nato dal seme che lei stessa ha sepolto nella terra… e sul suo albero passeggiano i bruchi. Veronica guarda i bruchi con particolare interesse: sono, infatti, i suoi animali preferiti, sono così divertenti quando si rannicchiano e poi si stiracchiamo per andare avanti!

Un mattino vede uno dei suoi amici bruchi che pende da un ramoscello, apparentemente senza vita: il suo corpicino è coperto per metà da una pellicina bianca. Il giorno dopo il bruco è del tutto scomparso e al suo posto apparso un involucro che sembra una fogliolina morta. Passano i giorni,addirittura alcune settimane e un giorno Veronica, passando acanto al ramo, nota uno strano movimento… Che cosa succederà? Lentamente nell'involucro si forma un piccolo buco da cui esce un animaletto sottile che, poco per volta, distende grandi ali colorate… Una bellissima farfalla prende il volo…

RIFLETTIAMO…

Il Signore Gesù è morto ed è stato posto nel sepolcro. Sembra che tutto sia finito nel modo peggiore: ma ancora non è detta l'ultima parola. Gesù ha affidato totalmente la Sua vita al Padre e Dio che è il Dio della Vita non lo lascia nel buio della morte. il Padre gli darà una vita nuova, proprio come il seme che sotterrato, dà vita ad un albero o come il bruco che dopo il sonno nel bozzolo si è trasformato in una bella farfalla. Gesù risorto non morirà più e avrà il potere di dare anche agli uomini che credono il Lui la Vita più grande della morte.

PREGHERA SULLE UOVA

La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita,soprattutto nella stagione della primavera, quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova. Il gesto, semplice e umile, insieme ad altri, prolunga nelle nostre case il messaggio della risurrezione e della nuova vita in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

Un membro della famiglia pronuncia la preghiera:
Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella radiosa luce del Cristo risorto
risvegli l'uomo e il mondo alla vita nuova
che scaturisce dalle sorgenti del Salvatore:
guarda a noi e a quanti si ciberanno di queste uova,
umile e domestico richiamo alle feste pasquali;
fa' che ci apriamo alla fraternità
nella gioia del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore, che ha vinto la morte
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

DOMENICA DI PASQUA – 12 aprile 2020

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della Messa in Chiesa. La possiamo seguire in tv o nei canali fb delle nostre parrocchie. Fare festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia, non gioia forzata, ma nella certezza del fatto che Gesù è già risorto anche se ancora dobbiamo portare il peso di giorni segnati dalla presenza del virus. Arrediamo la tavola con la colomba che possiamo fare secondo con il foglio che segue.
Senza dimenticare chi è solo: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza (magari regaliamo una colomba fatta con la carta). Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

- Le famiglie preparano una candela e una ciotola con acqua
- Benedizione e aspersione con acqua benedetta all'inizio della Messa trasmessa e segno di croce con acqua in casa

Preghiamo insieme

All'inizio della preghiera si accende una candela

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

INSIEME (genitori e figli): ***Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni *(20,1-9)*

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.
Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.
Parola del Signore. *Lode a Te o Cristo*

RIFLESSIONE DI PAPA FRANCESCO

Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: "Gesù è risorto!". E la Chiesa non cessa di dire alle nostre sconfitte, ai nostri cuori chiusi e timorosi: "Fermati, il Signore è risorto". Ma se il Signore è risorto, come mai succedono queste cose? Come mai succedono tante disgrazie, malattie, traffico di persone, tratte di persone, guerre, distruzioni, mutilazioni, vendette, odio? Ma dov'è il Signore? Ieri ho telefonato a un ragazzo con una malattia grave, un ragazzo colto, un ingegnere e parlando, per dare un segno di fede, gli ho detto: "Non ci sono spiegazioni per quello che succede a te. Guarda Gesù in Croce, Dio ha fatto questo col suo Figlio, e non c'è un'altra spiegazione".
Oggi la Chiesa continua a dire: "Fermati, Gesù è risorto". E questa non è una fantasia, la Risurrezione di Cristo è il mistero della pietra scartata che finisce per essere il fondamento della nostra esistenza. In questa cultura dello scarto dove quello che non serve prende la strada dell'usa e getta, dove quello che non serve viene scartato, quella pietra - Gesù - è scartata ed è fonte di vita.
E anche noi, sassolini per terra, in questa terra di dolore, di tragedie, con la fede nel Cristo Risorto abbiamo un senso, in mezzo a tante calamità. Il senso di guardare oltre, il senso di dire: "Guarda non c'è un muro; c'è un orizzonte, c'è la vita, c'è la gioia, c'è la croce con questa ambivalenza. Guarda avanti, non chiuderti. Tu sassolino, hai un senso nella vita perché sei un sassolino presso quel sasso, quella pietra che la malvagità del peccato ha scartato".
Cosa ci dice la Chiesa oggi davanti a tante tragedie? Questo, semplicemente. La pietra scartata non risulta veramente scartata. I sassolini che credono e si attaccano a quella pietra non sono scartati, hanno

un senso e con questo sentimento la Chiesa ripete dal profondo del cuore: "Cristo è risorto". Pensiamo un po', ognuno di noi pensi, ai problemi quotidiani, alle malattie che abbiamo vissuto o che qualcuno dei nostri parenti ha; pensiamo alle guerre, alle tragedie umane e, semplicemente, con voce umile davanti a Dio, davanti a noi diciamo: "Non so come va questo, ma sono sicuro che Cristo è risorto e io ho scommesso su questo". Ripetete nel vostro cuore: "Cristo è risorto".

Proviamo a condividere qualche riflessione

PREGHIERA DIALOGATA

Genitori: Ricominciamo dall'umiltà della terra in primavera
quando si riapre dopo il duro inverno,
dalla spontaneità dei fiori quando sbocciano dai binari,
dal tener tesa la mano come un ramo alla pioggia.

Figli: Ricominciamo dalla gioia di un bambino che da sola illumina il mondo,
dalla pazienza di un vecchio mentre guarda il suo tramonto,
dalla bellezza di ogni uomo quando offre la sua fragilità.

Genitori: Ricominciamo togliendo le serrature dalle porte,
le porte dai cardini perché lo spirito passi
e ci trovi pronti ad accogliere il suo soffio di vita.

Figli: Rendi forte la nostra fede, Signore Gesù,
e facci sentire la tua presenza quando siamo un po' tristi.

Genitori: Attorno a noi tante persone purtroppo sono preoccupate e stanno male:
ti preghiamo per loro, perché possano gustare la bellezza della fede
e la gioia di incontrare nella propria vita un Dio meraviglioso come te! Amen.

Ad ogni preghiera rispondiamo: Padre della vita, ascoltaci

- Signore, libera le comunità cristiane da tutto ciò che le rende vecchie, incapaci di annunciare la tua risurrezione, di costruire un mondo nuovo. Il tuo Spirito le sostenga nella loro missione. Preghiamo.
- Signore, rianima lo slancio dei giovani che regalano il loro tempo agli altri, ai più poveri, ai dimenticati. Non permettere che si scoraggino di fronte agli insuccessi e ridesta in loro la speranza. Preghiamo.
- Signore, fa' risuonare il tuo annuncio di gioia nelle nostre famiglie. Aiutaci a sradicare tutto quello che ci impedisce di vivere bene insieme. Togli da noi ogni gelosia, ogni ruggine, ogni pregiudizio. Preghiamo.
- Signore, consola chi sta male a causa della pandemia, per coloro che purtroppo sono morti e per tutti i loro familiari: sperimentino la forza che viene dalla fede, anche grazie alla nostra vita donata. Preghiamo.
- Signore, accompagna le comunità cristiane in Terra Santa. Fa' rotolare via i massi che impediscono di costruire la pace in ogni angolo della terra, donando al mondo una vita nuova, piena di fraternità e di amicizia. Preghiamo.

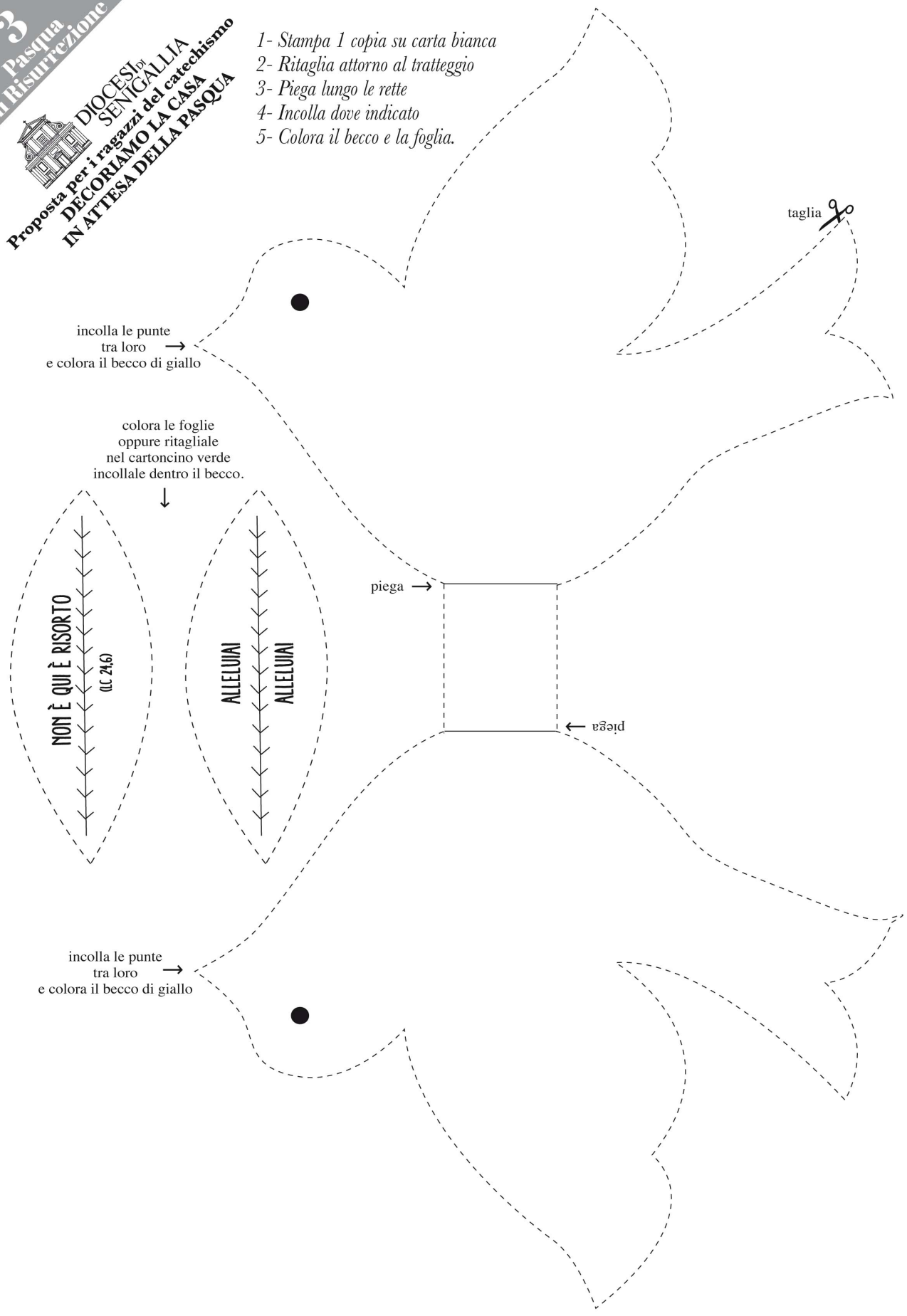
PADRE NOSTRO

Benedizione finale - I genitori segnano i figli sulla fronte
Benedici Signore la nostra famiglia … (i nomi di mamma, papà, dei figli)
E benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità.
Ricordati di … (nomi di qualcuno che si vuol ricordare in particolare)
Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino verso la Pasqua. *Amen.*

Impegno: *Telefoniamo a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza (magari regaliamo una colomba fatta con la carta).*

3 Pasqua di Risurrezione

DIOCESI di SENIGALLIA

Proposta per i ragazzi del catechismo
DECORIAMO LA CASA
IN ATTESA DELLA PASQUA

1- Stampa 1 copia su carta bianca
2- Ritaglia attorno al tratteggio
3- Piega lungo le rette
4- Incolla dove indicato
5- Colora il becco e la foglia.